

L'Amore è un fuoco (Luca 12, 49-53)

E' bello incontrare una persona piena di entusiasmo e passione, che affronta la vita con slancio e fiducia, speranza nel futuro che affronta con decisione, pronta ad ogni cosa, anche alla fatica e al dolore. E' un dono incontrare persone così, perché comunicano forza e vitalità, aprono a prospettive di sicura realizzazione.

Gli Apostoli, che hanno avuto il privilegio di incontrare Gesù, sono stati attratti e vinti dalla forza della vita che da Lui emanava, dalla certezza appassionata della missione che voleva condividere e trasmettere. Anche senza capire appieno il senso di ciò che ascoltavano e vivevano, gli Apostoli sono stati sopraffatti dal "fuoco dell'amore" che Lui voleva "gettare" nel mondo per salvare il mondo: un fuoco che infiamma e divide chi lo accetta da chi non lo accetta, chi crede da chi non crede, e che chiede a ciascuno di noi da che parte sta.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 17 agosto 2025, XX del Tempo Ordinario

Venuto per narrare il Dio che è "fuoco divorante" (Deuteronomio 4, 24), per suscitare la passione per il Regno, per sconvolgere la vita con il soffio impetuoso dello Spirito, per far ardere i cuori con la sua parola bruciante, Gesù incontra coloro che sanno "spegnere lo Spirito" (1Tessalonicesi 5, 19), far tacere la profezia, mortificare la follia per il Signore. Per Gesù dunque non c'è altra via che ardere e consumarsi lui stesso al fuoco della sua passione per Dio ... Gesù stesso diventa fuoco, fuoco che dona calore e luce ma, nel mentre, consuma e divora. Da quella morte nasce la nostra vita. Il fuoco che Gesù è venuto a portare e gettare sulla terra (Lc 12, 49) è passione di amore e passione di sofferenza. Le sue parole sul fuoco che egli è venuto a portare, ricordano alla nostra stanca cristianità e alle nostre chiese invecchiate che il cristianesimo è vita e fuoco, passione e desiderio, avventura e bellezza ...

Ma ecco l'affermazione scandalosa: non la pace, ma la divisione Gesù è venuto a portare (Lc 12, 51) ... La presenza di Gesù provoca una presa di posizione da parte di chi lo ascolta e lo costringe a schierarsi. Emerge la dimensione giudiziale della venuta di Gesù. Gesù è infatti segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori (Lc 2, 34). Del resto questa forza "chirurgica" è propria della parola di Dio: essa penetra come spada a doppio taglio nel profondo della persona, la mette in crisi attuando un giudizio, penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, e mette a nudo i sentimenti e i pensieri del cuore (cfr Ebrei 4, 12). La parola che Gesù pronuncia è parola di grazia (Lc 4,22), ma, al contempo, parola di giudizio, che diserne e che spinge ad un'opzione. Le immagini del fuoco "sulla terra" e della divisione "nella terra" indicano l'opera di discernimento e di verità che Gesù compie con la sua parola e la sua azione. Nessuna realtà si può sottrarre a questa operazione, nemmeno quella famiglia che è il nucleo base delle società che abitano la terra. La parola del vangelo raggiunge la persona, il singolo, la sua coscienza, il suo cuore. E questo può provocare divisioni all'interno del nucleo familiare stesso tra chi aderisce alla novità evangelica e chi invece resta refrattario. Del resto la parola di Gesù chiede di avere per lui un amore prioritario e di mettere al primo posto le esigenze del Regno.

L'intervento di Gesù provoca così un nuovo inizio storico. "D'ora innanzi" scrive Luca (12, 52), cioè dall'evento pasquale in poi, la potenza della parola provocherà divisioni. In realtà essa provoca un movimento di verità, di svelamento del cuore. Da quando il fuoco dello Spirito brucia e la potenza della parola del vangelo corre, non è possibile la neutralità: vi sarà pertanto chi accoglie e chi rifiuta il vangelo. Perfino all'interno della famiglia, nello spazio domestico. (da Luciano Manicardi, Bose)